Gentili colleghe e colleghi,

abbiamo letto con attenzione la comunicazione da voi inviata alle Organizzazioni sindacali rappresentative del comparto.

In premessa, vorremmo ricordare che la Cisl Scuola, in tutte le occasioni di confronto o negoziato con le controparti, ha sempre sostenuto che la continuità didattica non si favorisce con misure di vincolo alla mobilità, essendo altri i fattori che la ostacolano o addirittura la impediscono: in primis l’abnorme ricorso al lavoro precario, laddove sarebbe indispensabile – come la CISL Scuola ha sempre richiesto – garantire la copertura di tutti i posti vacanti e disponibili con assunzioni a tempo indeterminato. Ci siamo sempre detti favorevoli a incentivare per via contrattuale la permanenza nella stessa sede, e ci siamo mossi coerentemente in questa direzione nelle trattative per i contratti sulla mobilità. Ovviamente nei limiti consentiti da un quadro normativo fatto di leggi che si sono succedute nel tempo, ostinatamente ispirate alla logica dei vincoli, dalle quali la contrattazione non può purtroppo prescindere. Chi sostiene che ciò non è vero, o ignora le norme sulla contrattazione nei settori pubblici, o è in malafede.

Per questo, prendendo in prestito l’incipit della Vostra comunicazione in cui si esprime “*rammarico che la nostra lotta non abbia risonanza e ascolto*”, francamente ci saremmo attesi che i destinatari del rammarico fossero Governi e maggioranze (possiamo ormai dire di ogni colore) con le quali da anni è in atto un confronto incalzante perché non perseverino in un’ossessione vincolistica che non ha mai risolto alcun problema, creandone invece molti - e molto pesanti - a carico del personale docente. Evidentemente scrivere due “grida” sul blocco ai trasferimenti è più immediatamente spendibile, per chi fa le leggi, in termini di propaganda, e molto meno impegnativo che dedicarsi seriamente alla risoluzione dei problemi strutturali che minano la continuità, di cui la precarietà è certamente il più rilevante.

L’accusa di sordità che ci muovete è dunque chiaramente fuori bersaglio.

Lo è in generale, per tutti i sindacati, ma ci permettiamo di dire che lo è ancor di più per la nostra organizzazione, che proprio per dare il massimo sollievo possibile a quanti diversamente non avrebbero potuto presentare domanda di trasferimento, si è assunta la responsabilità di firmare da sola, nel gennaio 2022, il CCNI sulla mobilità tuttora vigente.

Quel contratto, come ricorderà molto bene chi ne ha tratto la possibilità di rientrare nella provincia di residenza, consentì a circa 15.000 docenti ingabbiati di svincolarsi, raggiungendo le sedi desiderate, benché in presenza di vincoli disposti per legge. Tra loro c’erano sicuramente appartenenti o ex appartenenti al Vostro comitato, in alcuni casi anche con posizioni di rilievo, che nella circostanza si dimostrarono, nei nostri confronti, grati e plaudenti.

Ottenemmo in effetti, con quel contratto, un risultato che fino all’ultimo era da tutti considerato una sorta di “mission impossible”, viste le norme di legge incombenti: frequentando assiduamente i tavoli di trattativa, mentre altri preferivano disertarli, si trovò una soluzione la cui unica alternativa sarebbe stata la gestione delle operazioni con atti unilaterali del Ministero. Non mancarono, nei nostri confronti, polemiche e attacchi anche oltre i limiti del buon gusto. Abbiamo controbattuto in modo argomentato, senza mai alcuna pretesa di possedere la verità, ma con la convinzione – quella sì, e fermissima – di aver fatto la scelta più giusta per un sindacato degno del nome. Un sindacato degno del nome per noi è quello che non rifiuta di misurarsi con la complessità dei problemi, e soprattutto che non cerca rifugio in una demagogia compiacente, attraverso atti, prese di posizione o eventi che sono molto meno faticosi di un negoziato, e che soprattutto non portano risultati quando appaiono, come avviene in molti casi, fini a sé stessi, e non rivolti a sostenere un negoziato e la conquista del miglior risultato possibile. Crediamo che le lavoratrici e i lavoratori sappiano giudicare un sindacato per i risultai che ottiene, non per le sue prediche. Forse anche per questo siamo il sindacato con più iscritti, che continuano a crescere.

Nel merito delle questioni che richiamate: oggi, come scrivete, ci troviamo di fronte a due nuovi vincoli. Il primo riguarda i neo assunti a partire dall’a.s.2023/24 e l’altro tutto il personale che produce, ottenendola, domanda di mobilità.

In sede ARAN, nella Ipotesi di CCNL che non ci sembra da Voi molto apprezzata, si sono introdotte (a beneficio dei neo assunti) alcune importanti deroghe che, tenuto conto dell’elevato valore sociale, ci auguriamo possiate condividere. Anche in questo caso, come già in quello del CCNI sulla mobilità, occorreva tenere conto che l’ARAN, come sanno bene tutti quelli che erano seduti al tavolo negoziale, mai e poi mai avrebbe sottoscritto un contratto “contra-legem”. Lo stesso, in ogni caso, non avrebbe superato i controlli di legittimità. Anche in questo caso, si poteva scegliere di portare la situazione a un punto di rottura, giungendo magari a non sottoscrivere il contratto: eventualità su cui si sembra superfluo attardarci sulle evidenti ripercussioni che ne sarebbero derivate, penalizzando complessivamente tutta la categoria su importanti e numerosi aspetti economici e normativi, e senza portare alcuna soluzione in materia di vincoli alla mobilità. Forse è per questa consapevolezza che il contratto è stato firmato (ad oggi, e vedremo tra poco se non si farà l’en-plein) da cinque delle sei organizzazioni.

Sul secondo vincolo (docenti che hanno ottenuto un trasferimento), il nuovo articolo 30 della Ipotesi di CCNL non trasferisce meccanicamente nel contratto i vincoli di legge, come in maniera assolutamente non corretta sostiene qualcuno, ma assegna al CCNI il compito di disciplinarne le modalità di applicazione. Si aprono in tal modo nuovi spazi per intervenire in sede di CCNI a tutela del personale interessato a quelle norme. Proprio con contratto del gennaio 2022 abbiamo dimostrato che “si può fare”, se si è capaci. Noi crediamo di esserlo. Per altri, non tocca a noi rispondere.

Per inciso, non verrà certo meno il nostro impegno a sollecitare, nel confronto con le forze politiche e parlamentari (come abbiamo fatto, peraltro con forza, nella mobilità per il 2023/2024 ottenendo una norma di legge che sospendeva il vincolo), il superamento delle disposizioni che impongono vincoli, su cui tante volte abbiamo rivendicato, e continueremo a farlo, opportuni interventi di modifica o abrogazione in sede legislativa.

Un’ultima considerazione vogliamo farla rispetto alla vostra chiosa finale, per assicurare che la CISL Scuola è attenta da sempre a rappresentare il mondo del lavoro scolastico in tutta la varietà dei suoi profili professionali, senza privilegiarne o trascurarne alcuno. Certamente con una cura particolare per le situazioni maggiormente esposte sotto profili di particolare disagio (ad esempio i precari, ma anche il personale di ruolo che attende di ricongiungersi al proprio nucleo familiare, su cui esistono nostre chiare ed esplicite prese di posizione), ma sempre nel contesto di una rappresentanza unitaria del personale, perché considera questa come una condizione indispensabile per garantire all’azione sindacale il massimo di ascolto e di forza.

Roma 30 ottobre 2023

Segreteria Nazionale